Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale
Piazza Aguselli, 2 — Palazzo Proprio

IL CITTADINO

Periodico — Settimanale — Liberale

UNA COPIA CENT. 5
ABBONAMENTI:
ANNO L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 11 giugno 1916.

ANNO XXVIII — N. 23

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI *in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)*
Conto Corrente colla Posta

Di qui non si passa

Le truppe austriache, comandante da Wursmer (siamo nel 1797), stavano per passare l'Adige presso il Ronco (in Provincia di Verona), quando l'aiutante di Napoleone I, Muirand, sguainata la spada come in atto di sfida esclamò: *Di qui non si passa!*

L'offensiva austriaca nel Trentino ci fa ricordare la frase dell'aiutante Muirand. L'offensiva in grande stile ha cominciato col bombardamento intenso per una giornata nel settore prescelto ed ha sferrato poi ingenti masse di fanteria concentrate per l'attacco, mentre altre forze d'artiglieria e di fanteria compievano in altri settori del fronte azioni dimostrative diverse. Il settore scelto dal Comando austriaco è quello della valle Lagarina già disposto dallo Stato Maggiore nemico, nella lunga e possente preparazione di pace per l'invasione in territorio italiano, come quello che meglio d'ogni altro presenta vie d'accesso a grandi masse e, con relativa facilità tattica. Il primo urto è avvenuto e il nostro Comando, dopo aver fatto ritirare il primo velo di truppe, poste sulle posizioni avanzate per tenere il contatto col nemico, sulla linea principale di difesa, ha respinto il contrattacco, falciando gli assalitori.

Di qui non si passa; può ben dire il generale Cadorna, che deve ricordare il padre suo nel 1866, incamminato sulla via di Trieste.

Se non che la sorpresa sulla quale queste azioni debbono contare per una soluzione vittoriosa, non si è verificata. Non si è verificata non ostante la preparazione degli anni, il concentramento di artiglierie e di truppe compiuto nell'ultimo mese, la tanto proclamata offesa austriaca ha trovato l'infrangibile muraglia dei nostri soldati che, ripetendo l'eroica condotta dei difensori di Verdun, annientarono sul principio l'illusione nemica di sfondare e di passare.

L'immenso bastione fortificato del Trentino, che s'incunea nella pianura padana e la domina, che con le sue valli longitudinali scende verso le nostre più ricche e popolose contrade, minacciando le nostre grandi città settentrionali, è un formidabile arnese di offesa che l'Austria aveva predisposto per una fulminea invasione.

Al principio della guerra, il nostro esercito, entrando in campagna, circondò subito il bastione da ogni lato, vi si aggrappò, lo sgretolò, risalì le valli, le sbarrò al nemico, lo strinse in un cerchio di ferro, tenendo in suo possesso o in suo dominio l'imbocco delle valli, serrando la linea da ogni invasione. *Di qui non si passa*; e da quel momento e per dodici mesi, ogni tentativo nemico verso i nostri piani fu reso impossibile e s'iniziò quella guerra d'assedio che, dal fondo delle valli, risalendo di cima in cima, ci portò nel cuore del bastione contro le cinte dei campi trincerati di Rovereto e di Trento.

Intanto prendevamo l'offensiva sulla linea dell'Isonzo contro l'altro formidabile bastione fortificato del Carso, e avanzando risolutamente sul territorio austriaco, serrammo anche qui le nostre linee contro i campi trincerati di Gorizia e di Tolmino, che l'Austria aveva predisposto con una preparazione trentennale, quali due possenti teste di linea per l'irruzione in grandi forze nella pianura veneta. Chiuse al nemico le due temibili vie d'offesa, con lo slancio della nostra prima azione vittoriosa, non c'è più audacia di avversari e non c'è debolezza di qualche nostro generale che possa farci paventare né per l'oggi né per il domani e la frase pronunziata da Muirand possiamo ripeterla oggi con maggior sicurezza. Le nostre retrovie sono oggi *ben guardate* e *sicure*; così sarà sicura domani la nostra avanzata ferma e decisa. E sarà quel che occorre per dare alle nostre armi la piena vittoria.

In alto i cuori, e non ci sgomenti il solo attimo di sorpresa. La razza latina farà domani pesare la spada sulla bilancia, riprendendo l'antico detto di Brenno: — *Guai ai vinti!* Era ora!

F. SAVIGNI

La vendetta è compiuta

Anche noi con profondo rammarico abbiamo accolto, come ha appreso ogni italiano, il tragico annunzio, secondo cui Lord Kitchener ed il suo Stato Maggiore trovavano la morte per l'insidia di una mina o di un siluro nemici, nell'affondamento dell'incrociatore corazzato Hampshire *— varato nel* 1904, *di* 11 *mila tonnellate, lungo* 137 *metri, largo* 21, *mosso da* 21 *mila HP — presso le* 78 *isole delle antiche Orcadi fra il Mare del Nord e l'Atlantico a mezzanotte della Scozia.*

Jules Destrées, in quel suo aureo libro «Ciò che hanno fatto gli inglesi» scolpiva con i seguenti rapidi e sicuri tocchi la figura dell'illustre Orazio Erberto Kitchener:

«E' uno dei tipi più attraenti di soldato e di amministratore che la storia inglese, pur fertile di simili tipi, abbia mai prodotto. Nato nel 1851 *da stirpe irlandese, figlio di soldato, scelse, come suo padre, la carriera delle armi. Entrato all'Accademia di Woolwich, ne uscì nel* 1871 *per essere incorporato nell'arma del genio. La sua carriera fu rapida. Iniziatasi con le spedizioni della Palestina, nel* 1874, *e di Cipro, nel* 1878 *essa lo condusse al comando della cavalleria egiziana, negli anni* 1882-84. *Lo vediamo poscia alla testa della spedizione del Nilo, alla ricerca di Gordon Pascià, e, in seguito, governatore di Suakin e comandante di frequenti spedizioni, fino a quella famosa di Khartum, nel* 1898, *che egli capitanava come Sirdar dell'esercito egisiano, e per la quale egli fu elevato agli onori della Camera dei* Lords, *col titolo di Barone di Khartum, titolo che nel* 1902 *gli fu innalzato a quello di Visconte, mentre riceveva, per i suoi eminenti servigi nella guerra boera, i ringraziamenti del Parlamento britannico. Fu poi sette anni comandante in capo nelle Indie.*

Lo scoppio della guerra lo fece tornare in Inghilterra, richiamatovi dalla unanime voce dell'opinione pubblica, che lo designava come il migliore, il più abile degli organizzatori, l'unico uomo atto, per la sua fibra instancabile, a prendere le redini del Ministero della guerra in un momento così solenne nella storia dell'Impero».

E devesi precisamente al genio militare di Lord Kitchener, sostenuto dalla nascita imprevedibile dello spirito pubblico, se nel Regno Unito si potè, in un tempo certo brevissimo, creare un esercito di un milione di uomini e risolvere i numerosi e gravi problemi sollevati da un' impresa simile. Poichè non si dovevano solo reclutare le truppe, ma occorreva dar loro dei quadri, armarle, equipaggiarle, dotarle di artiglieria, provvedere le riserve di munizioni, organizzare tutti i servizi ausiliari, stabilire casermaggi ed accampamenti e infine — compiti formidabili — allenare intensivamente queste enormi masse e dare ai singoli reggimenti lo spirito di coesione e di unità che costituiscono il valore degli eserciti moderni.

Era naturale, quindi, che l'odio, già grande e profondo, della Germania contro l'Inghilterra, si acuisse e che, di riflesso, ne fosse investito Lord *Kitchener, il quale era riuscito ad effettuare in meno di sei mesi il miracolo.*

Onde noi crediamo per fermo che — attraverso la diffusa e bene intessuta rete dello spionaggio teutonico — non la mina randagia, ma il siluro abbia colpito l'incrociatore Hampshire *sapendo di colare a picco, con l'incrociatore stesso, il ministro inglese della guerra ed il suo Stato Maggiore.*

In tal caso la vendetta è compiuta. Resta, però, nemica irriducibile, l'Inghilterra e più forte che mai. In quanto se gli uomini passano, rimangono di loro le opere e gli insegnamenti, che intensificano la lotta e la temprano a qualunque sacrificio e le assicurano la vittoria finale.

g. c.

Note Letterarie

La prova di studio alla Scuola di recitazione "T. Salvini„ Il successo de «L'ultimo Convegno» di G. Cavacciocchi.

Dai giornali di Firenze apprendiamo con vero piacere che il valoroso nostro amico e concittadino G. Cavacciocchi ha riportato un vero trionfo col suo lavoro: L' ultimo convegno, *recitato alla scuola di recitazione «Tommaso Salvini» di Firenze, diretta da Luigi Rasi.*

Mentre vivamente ci compiacciamo col nostro egregio amico pel meritato successo, siamo certi di far cosa grata ai nostri lettori pubblicando la bella e lusinghiera relazione che ne fa uno dei maggiori giornali di Firenze.

«Luigi Rasi non poteva scegliere per questo terzo esperimento del suo rinomato conservatorio drammatico un programma più simpatico ed attraente: *L'ultimo convegno di G. Cavacciocchi* e *L'amore che passa* dei fratelli Quintero.

Il pubblico, veramente intellettuale, adunatosi ieri nel grazioso teatrino di via Laura e nel quale notammo, oltre a un gran numero di eleganti signore della migliore società fiorentina, spiccate personalità del mondo teatrale e letterario, confermò in modo pieno e sincero — e non poteva essere diversamente — il bel successo che *L'ultimo convegno* del Cavacciocchi aveva riportato tempo fa all' Hotel Savoia.

Il prologo (*Il primo convegno*), brano di un lirismo appassionato e pene-

trante, del quale, anche nella recitazione, appaiono evidenti le squisite qualità di lettura, si animò nella dizione colorita del giovane artista Arcidiacono, adagiando la nostalgica dolcezza delle proprie pause come nel l'ansito di un respiro appassionato nei ritmi sonvi e melanconici del *Madrigale* del Simonetti. Questa fusione euritmica di versi e di musica non poteva essere più felice.

Il bello squarcio poetico fu insistentemente applaudito.

La scena drammatica de *L'ultimo convegno*, nella quale il Cavacciocchi, con vero senso d'arte, ha saputo sintetizzare la passione e la drammaticità che altri avrebbe diluito in più atti, fu recitata con evidenza e con misura dalla signorina Maria Rossi e dal sig. Arcidiacono, che dettero efficace rilievo al contrasto psicologico che agita e dilania i due personaggi, e trasportarono il pubblico attraverso sinuosi sentieri sentimentali e passionali, lo fecero rivivere tutte le ansie della passione inestinguibile, le amarezze dell'amore deluso, gli strazi dell'orgoglio ferito che rendono *L'ultimo convegno* un vero brano di vita vissuta, condotto sul teatro con molto gusto e molta misura, e trasfuso in una forma letteraria sobria ed eletta.

La bella scena drammatica del Cavacciocchi suscitò i più unanimi e laboriosi applausi che si ripeterono più volte. »

LA SOLENNE CONSEGNA DELLA MEDAGLIA
A DUE VALOROSI

Come già avevamo preannunciato, domenica mattina, giorno dello Statuto, alle ore 10, nel cortile Scolastico Malatesta Novello, magnificamente addobbato per la circostanza, ebbe luogo la solenne consegna della medaglia al valor militare al tenente colonnello Cav. **Vittorio Veronese** comandante il nostro Presidio, ed al concittadino sottotenente rag. **Antonio Luppi**.

Il grande cortile era gremito di pubblico e d'invitati e presentava un magnifico colpo d'occhio.

Le truppe erano schierate ai tre lati del cortile; prestava servizio la musica del 116. Battaglione di M. T.

Nel centro erano le Autorità e cioè il sottoprefetto cav. De Stefanis, il sindaco ing. Vincenzo Angeli, il cav. avv. Francesco Evangelisti presidente del Circolo Democratico Costituzionale, della Dante Alighieri e della Società di Mutuo Soccorso, il marchese cav. ing. Lodovico Almerici presidente della Cassa di Risparmio, il preside del Liceo prof. cav. Giovanni Roberti, il direttore della Cattedra ambulante prof. cav. Eugenio Mazzei, l'avv. Giovanni Lazzarini pei Consorzi Idraulici, il cav. Gaetano Brasa direttore della Cassa di Risparmio, il sig. Guglielmo Cacchi direttore della Banca Popolare, il sig. Pietro Ghirotti direttore del Credito Romagnolo, il sig. Aristide Campanini pel Comizio Agrario, il prof. Nicola Vecchietti direttore della R. Scuola Tecnica, ecc.

Erano largamente rappresentati con bandiera: i reduci dalle Patrie Battaglie, il Circolo Democratico Costituzionale con molti consiglieri e soci; i giovani esploratori, gli insegnanti e gli alunni del R. Liceo-Ginnasio; le insegnanti e le alunne della Scuola Normale femminile; gli insegnanti e gli alunni della R. Scuola Tecnica; gli insegnanti e gli alunni della R. Scuola Industriale; le insegnanti e le alunne della R. Scuola Professionale; gli insegnanti e gli alunni delle scuole elementari e i ricreatori; la Cassa di Risparmio con amministratori ed impiegati; la Banca Popolare con amministratori ed impiegati; il Credito Romagnolo con impiegati; la Dante Alighieri; la Società di Mutuo Soccorso fra le classi artigiane con molti soci; i Consorz: Idraulici, il Comizio Agrario, la Cattedra ambulante di agricoltura, la Croce Rossa Italiana, ecc. e molte signore e gran pubblico che si stipava dietro i cordoni militari.

Alle 10 precise arrivò il colonnello Cav. Pontremoli, comandante il Presidio di Rimini, incaricato della consegna delle medaglie, seguito dai premiati e da un stuolo di ufficiali del Presidio fra i quali notammo il maggiore cav. Cesare Forlanini comandante interinale del Presidio, il maggiore cav. dott. Celli Felice direttore degli Ospedali Militari, il maggiore cav. Gallina comandante del 116.o Battaglione di M. T., il capitano dott. prof. Archimede Mischi chirurgo primario e direttore del locale ospedale territoriale della Croce Rossa, il capitano dei R. R. Carabinieri cav. Felice Polch.

Dopo che le truppe ebbero presentate le armi e la musica ebbe suonata la marcia reale, il colonnello cav. Pontremoli, salì sulla tribuna e fra la generale attenzione pronunziò il seguente nobilissimo discorso:

Signore e Signori!

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati.

Ascrivo ad alto onore l'incarico affidatomi dal Comando della Divisione Militare di Ravenna di addivenire alla consegna delle medaglie al valore conferite a due bravi Ufficiali: il Tenente Colonnello Veronese Cav. Vittorio *ed il Sottotenente* Luppi Sig. Antonio.

Ed è in vostra presenza che io, oggi, nel giorno della festa Nazionale dello Statuto, adempio all'onorifico incarico; ed è in questo giorno, mentre si combatte accanitamente alla frontiera contro il secolare nemico, che io addito a voi due valorosi.

E' la Patria che offre questo tributo di riconoscenza a quelli dei suoi figli che meglio operarono e li porta ad esempio. E molti, infiniti, sono gli esempi! Da sua Maestà il Re, che splende di vivida luce per militari e cittadine virtù, al soldato semplice, è tutta una gara di fieri ardimenti di valorosa tenacia, di slanci indomi, di sfida al pericolo, sì che l'Italia può andar superba e fiera dei suoi figli che per terra e per mare ne difendono i diritti e la vogliono più grande e potente.

Da oltre un anno, sulle rocce, sulle nevi eterne, sul Carso, sull'Isonzo, sul mare, il valore italiano si afferma, ed oggi specialmente, mentre il nemico preme con rabbia selvaggia dal Trentino sulle posizioni da noi conquistate, e vorrebbe cacciarci, e sfondare le sacre barriere della Patria.

Avanti valorosi alpini, avanti infaticabili ed esperti artiglieri, avanti mirabili fanti, avanti pazienti e forti soldati del genio, avanti-tutti, con voi è la Patria, che vive ore d'ansia, sì, ma che è sicura di voi, del vostro braccio, del vostro animo saldo.

E su di voi aleggiano e v'incuorano tutti gli spiriti eletti dei martiri nostri che scontarono sulle forche o negli ergastoli il delitto di aver sognato e voluto una patria grande e forte, tutti gli spiriti dei caduti nelle battaglie del riscatto Nazionale, compresi i compagni vostri caduti in questa guerra.

Contro il secolare nemico "Si scuotan le tombe si levano i morti „!

Il 4 Marzo del 1848 Re Carlo Alberto largì lo Statuto al piccolo e prode Piemonte, e poco dopo dichiarò guerra all'Austria.

Da allora ad oggi sono passati 68 anni e per la quinta volta ci troviamo in guerra con l'Austria, non soltanto per la rivendicazione dei nostri diritti, ma per il trionfo della giustizia e della civiltà.

Dopo un lungo periodo di pace, quando scoppiò in Europa l'immane conflitto pareva, anzi pareva, che l'anima italiana fosse atrofizzata, nè si pensava certamente allora che essa avrebbe saputo vibrare, e sì fortemente manifestarsi.

Eppure segni precursori della presenza di questa grande anima noi li abbiamo scorti nello slancio di generosa pietà, di nobile bontà, che tutta Italia ebbe per la sventura che colpì Messina, Reggio e le Calabrie. Fu un plebiscito di carità e fu una prova solenne di fratellanza, di sodidarietà. E altro segno tangibile, che l'Italia sentiva di sé, l'avemmo con l'impresa di Libia, quando, dopo aver sofferto soprusi d'ogni genere per cui i fratelli nostri all'estero erano appena tollerati, noi reagimmo. Allora di fronte ai popoli civili ci rivelammo, e Giovanni Pascoli, figlio di questa terra di Romagna, scriveva: « La grande Proletaria si è mossa! ».

Oggi tutta Italia è in armi, oggi le anime ed i cuori nostri sono là ove si combatte per Lei, e come ha detto Giovanni Bartacchi: « Bello è vedere in noi stessi quello che possono i popoli quando discenda sovra essi un'ora di concordi destini; bello è vedere d'intorno e rivolgersi a fini di patria, tutta nei suoi modi più eletti, la santa possia della vita. »

E in questo giorno solenne ed in questa terra che ha dato anch'essa il sangue generoso di tanti suoi figli, per la gloria e fortuna d'Italia, mentre gli spiriti eletti di Decio Raggi, di Renato Serra, di Marinelli e di altri che non ricordo, ma parimenti sacri, sono con noi, io sono orgoglioso di fregiare il petto di due valorosi Ufficiali dell'insegna dei prodi

Al Tenente Colonnello Veronese Cav. Vittorio, *la medaglia di bronzo al valore militare perchè « quale Comandante di Battaglione in prima linea, quantunque esposto, di fronte e di fianco, a tiri di artiglieri e a fucileria e soggetto a perdite gravissime, seppe col suo contegno fermo e sereno e col far cambiare spesso ed opportunamente formazione e direzione ai reparti dipendenti, condurre il proprio battaglione in ordine perfetto sulle falde della posizione nemica, a stretto contatto delle trincee. Lucinico, otto giugno 1915 »*

Al Sottotenente Luppi Sig. Antonio *medaglia d'argento al valor militare perchè, quale « comandante di un drappello di Zappatori, esploratori, lanciatori di granate a mano, avendo avuto il compito di precedere il battaglione per rompere i reticolati e facilitare l'avanzata delle truppe, seppe compiere con mirabile coraggio e serenità il mandato affidatogli. Giunse, primo, sulla trincea, seguito dai suoi uomini, e accolto poco dopo dal vivo fuoco nemico, mantenne la posizione fino al sopraggiungere di un reparto retrostante. Pogdora, 30 giugno 1915.*

Mentre il col. Pontremoli appendeva la medaglia al petto dei due valorosi ufficiali, le truppe presentarono le armi, la musica intonò la marcia reale ed il pubblico applaudì prolungatamente fra la generale commozione.

Indi le truppe sfilarono davanti al col. Pontremoli ed ai decorati.

Terminata la cerimonia, gli ufficiali del Presidio offrirono ai decorati un vermouth d'onore in una sala del Caffè Forti e a mezzogiorno, una sontuosa colazione servita inappuntabilmente, all'albergo *Leon d'Oro*.

Allo champagne, il tenente colonnello Veronese, con parole commosse, ringraziò i convenuti ed inneggiando all'Italia, al Re ed all'Esercito auspicò alla fortuna delle armi italiane.

Note Agricole

Lotta contro la tignola dell'uva - (Bruco dei grappoli).

Dopo molti anni è comparso su alcuni nostri vigneti questo temibile microlepidottero che, come è ben noto, è capace di produrre danni incalcolabili. Specialmente nell'Italia settentrionale, in certe annate distrusse interi raccolti.

Nei grappoli, prima e dopo la fioritura, vengono deposte dalle prime farfalle, il più delle volte inosservate, le uova che danno luogo alla prima generazione, le di cui larve cominciano la loro azione deleteria. Verso la metà di luglio compaiono le farfalle della seconda generazione, che si comporta come la prima, cioè come quella primaverile. Il bruco penetra entro l'acino per divorarne la polpa fino alla vendemmia.

Le uve così deteriorate prendono facilmente il marciume e il vino che si ottiene è pessimo.

I rimedî fin'ora escogitati contro questo malanno sono molti e qui annoveriamo quelli che si ritengono più efficaci nel momento attuale, ossia contro le larve di prima generazione.

a) - Irrorazione ai grappoli a getto intermittente con estratto di tabacco kg. 1, sapone potassico grammi 300 in 100 litri di acqua.

b) - Irrorazione ai grappoli con arseniato di piombo « Swift » in ragione di 400 grammi di polvere per ogni 100 litri di acqua, oppure con arseniato di piombo della « Società Ravennate Arseniato Piombo » di Ravenna in ragione di un kg. ogni 100 litri di acqua.

Per risparmio di mano d'opera le sostanze suddette si potranno unire alla solita poltiglia bordolese (acqua ramata) e si provvederà così alla difesa contro la peronospora e la tignola.

c) - Polverizzare i grappoli con zolfo ramato parti 8, polvere di tabacco parti 1 e naftalina greggia parti 1.

d) - Polverizzare i grappoli con zolfo e cenere viva in parti uguali.

I trattamenti vanno eseguiti due volte, alla distanza di 8 o 10 giorni.

Una buona pratica è quella di schiacciare i piccoli bruchi che trovansi attualmente nei grappoli in fioritura; e tale operazione potrebbe essere affidata benissimo ai ragazzi.

Piccola posta di guerra

Podgora, 1 - 6 - 1916.

Egregio signor Direttore,

Siamo grandemente soddisfatti del suo pregiatissimo giornale e le facciamo tanti ringraziamenti.

La preghiamo di voler comunicare i più affettuosi saluti alle nostre famiglie e alle nostre fidanzate, parenti ed amici, assicurandoli che ci troviamo in perfetta salute.

Distinti saluti a lei, signor Direttore.

Caporale Leopoldo Mariani
Caporale Tonino Pasini.

Note di Cronaca

Circolo Democratico Costituzionale — Si rammenta ai soci che domani, domenica, alle 17,30 avrà luogo l'assemblea generale dei soci per trattare su importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Per un manifesto — Con quel senso di civile urbanità che gli è proprio, il *Popolano* non si è ristretto a criticare il manifesto che i Reduci dalle P. B. hanno pubblicato in occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi (il che rientrava nel suo diritto), ma ne ha così travisato il pensiero e il sentimento, da farlo apparire, a chi non l'abbia letto, un documento di antipatriottismo.

Il periodo incriminato, del quale il *Popolano* ha studiatamente omesso le parole che lo precedono, e che stampiamo in corsivo sono queste: *Eroico è l'Esercito nostro: Gloriosa è la meta.* **Ma sciagure, aggressioni, disastri per le vie della terra, del mare, del cielo, rendono terribile impresa il raggiungerla.**

Ora — che gli imperi Centrali sfoghino la lor rabbia contro gli Alleati con ogni sorta d'insidie per le vie della terra, del mare, del cielo, è un fatto che tutto il mondo civile deplora, ma di cui l'Italia, per la sua costa indifesa e per la sua infelice cintura, risente, forse più di ogni altro paese, gli effetti; e che tali condizioni rendano ardua quanto mai la nostra lotta, è un'altra verità, che anche il Presidente dei cadetti, Melikoff, proclamava solennemente mercoledì scorso in Campidoglio, non per altro, se non per risaltare maggiormente il valore del nostro Esercito.

Non diverso significato debbono avere le parole che hanno urtato il *Popolano*. La constatazione della gravità del momento che si svolge sotto i nostri occhi, può coincidere con la fede nel successo delle nostre armi, nel trionfo finale della giustizia e del diritto. E il pregare (non già nel senso pietista che il *Popolano* crede, ma l'auspicare, l'augurare che ciò si realizzi) è voto che trova tutti concordi.

Il collaboratore straordinario del confratello, pertanto, può riserbare i suoi sdegni per una migliore occasione.

Il suo tentativo di voler far apparire i nostri Reduci come tanti baciapile, essi che sono stati provati al fuoco delle battaglie ed hanno espresso i lor sentimenti di italianità in cento altri nobili manifesti, è stato un tentativo inane e grottesco. E come tale l'ha giudicato la intera cittadinanza.

Necrologi — Nel pomeriggio di giovedì, colto da improvviso malore, moriva il sacerdote professor Giuseppe Gualtieri censore nella R. Scuola Agraria. Egli, quantunque nato in Calabria 68 anni fa, poteva considerarsi quale cittadino cesenate, perchè in questa città trascorse la maggior parte della sua vita, dedicata tutta all'istruzione e all'educazione degli allievi di questa Scuola Agraria, dove fin dal giugno 1883 disimpegnò con amore e dottrina il duplice ufficio di censore e d'insegnante.

Era di principi schiettamente italiani e per questo si era reso caro a tutti e da tutti rispettato.

Ieri nel pomeriggio ebbero seguito i funerali che riuscirono degni dell'educatore scomparso.

Erano rappresentati tutti gli istituti scolastici della città con insegnanti ed alunni.

— Venerdì sera, alle ore 22,15, spegnevasi serenamente *Giovanni Botticelli* suocero al nostro amico Dottor Arturo Zanuccoli al quale inviamo vivissime condoglianze.

Nuovi prezzi delle barbabietole — Per l'interessamento del Comitato di Assistenza Civile, assecondato dal lodevole spirito di conciliazione del nostro Zuccherificio, i prezzi delle barbabietole già pattuiti sono stati elevati nella seguente misura:

Per la 2. quindicina di Luglio L. 3.30. Per la 1. quind. di Agosto L. 3.15. Per la 2. quind. di Agosto L. 3. Per la 1. e 2. quind. si settem. L. 2.80. Per ottobre L. 2.60.

Noi ci compiacciamo di questo risultato che, mentre reca un notevole profitto ai coltivatori, accresce la pubblica ricchezza, con vantaggio di tutte le classi, e quindi del paese.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Un'ordinanza Municipale emanata qualche tempo addietro in seguito a direttive dell'Autorità Militare, parmi che, fra l'altro, raccomandasse ad Ospedali, edifici pubblici e privati di non fare soverchia illuminazione, come sembrava logico e savio provvedimento l'oscuramento della città per parte del Municipio. E per quest'ultima la cosa non era difficile... bastava tornare all'antico!

Ma nulla di tutto ciò! Caserme, edifici pubblici e privati, anche in posizioni elevate della città e quindi maggiormente visibili, continuano a mantenere la consueta illuminazione, se pure non l'hanno aumentata; la città, neppure a farlo apposta, è molto più illuminata di prima, non solo, ma vi sono persino strade, in alcune ore, con doppia illuminazione, forse per non creare un soverchio disturbo agli accenditori del gas!

Siccome tale stato di cose può nuocere all'intera città, mi rivolgo alla S. V. perchè, a mezzo del di lei accreditato giornale, inviti le Autorità a curarsene perchè sia sollecitamente ultimata la colorazione delle lampadine elettriche e dei vetri dei fanali a gas e perchè *da parte di tutti* siano osservate le prescrizioni municipali.

Comprendo che in questa stagione fa piacere mangiare e fare una partita all'aperto nelle ore fresche della sera, ma non bisogna attendere qualche visita poco gradita per imporsi un sacrificio, come l'Autorità non dovrebbe attendere che un'incursione sia avvenuta per prendere dei provvedimenti omai attuati in tutte le città, dove, come in Cesena, una incursione è facile e possibile.

Perdoni il disturbo e mi creda con la maggiore considerazione

dev.mo
Un assiduo

Le scuole elementari del comune di Cesena in genere, ed in ispecie quelle di Piazza Bufalini ove è la sede del R. Vice Ispettore scolastico, hanno certamente smarrita la bandiera nazionale in qualche recondito ripostiglio, poichè da parecchio tempo questa non viene esposta dai locali scolastici nei giorni e facoltativi e obbligatori di certe ricorrenze patriottiche.

E per non risalire molto addietro ci basti solo notare che il 2 giugno, 34° anniversario della morte di Garibaldi ed il 4 giugno, festa dello Statuto, la bandiera non è stata esposta.

Perchè questo? Forse per incuria? Forse per partito preso?

Eppure ci deve essere una disposizione che obbliga gli uffici governativi a esporre la bandiera in determinati giorni!

Noi ci rivolgiamo pertanto cui spetta, perchè questo deplorevole fatto non abbia più a verificarsi, e proprio in questi tempi e specialmente ora che le scuole elementari di Cesena sono governative e rette per l'appunto da un funzionario stipendiato dallo Stato.

L'ora legale è entrata in vigore anche nella nostra città senza perturbamento di sorta. Tutti gli uffici Governativi e Comunali, gli istituti di di credito e gli istituti scolastici si sono uniformati alle dispozioni del Decreto luogotenenziale che anticipa di 60 minuti l'ora astronomica. Solamente nelle scuole elementari non si è creduto che l'antico orario subisse effettive alterazioni e perciò si è stabilito il ragguaglio fra l'ora solare e l'ora legale, posticipando di un'ora l'orario stesso.

Beato quel paese! — A Gavoi, paese della Sardegna, succedeva quello che è successo e succede a Cesena; i generi di prima necessità erano saliti a prezzi favolosi.

Il Sindaco, per porre un freno a quei rialzi, pubblicò un calmiere, imponendo fra l'altro, che la carne di vaccina e bovina fosse venduta a L. 1,50 al kg.; il montone, l'agnellone e la pecora a L. 1; il caprone, la capra, il capretto e l'agnellino a L. 0,75 il chilogramma.

« I signori rivenditori — dice la corrispondenza da cui togliamo queste dati — hanno protestato, strillato a più non posso: ma poi, visto che il Sindaco Satta non volle... spaventarsi, si sono mostrati... pietosi... di fronte alla legge e lo hanno subito.

Oh! Se i cesenati potessero recarsi a far la spesa nel paese ov'è sindaco il signor Satta!

In memoria dell'Avv. Venturi — I sotto notati avvocati e notai di Cesena si sono sottoscritti per la somma di L. 5 ciascuno, ed hanno raccolto L. 130 che hanno versato alla Società di Mutuo Soccorso e all'Assistenza Civile, in memoria del loro compianto collega Avv. Cav. Luigi Venturi.

Avv. Carlo Baronio, avv. Giuseppe Belletti, avv. Eugenio Bettucci, avv. Ubaldo Comandini, dott. Filippo Casadei, avv. Eligio Cacciaguerra, avv. Francesco Evangelisti, avv. Enrico Franchini, dott. Gino Fantini, avv. Gino Giommi, avv. Carlo Ghini, avv. Giovanni Ghini, avv. Federico Ghini, avv. Achille Ghini, avv. Giuseppe Lauli, avv. Celso Iacchia, avv. Giovanni Lazzarini, rag. Luigi Mastri, avv. G. Battista Nori, dott. Giuseppe Pavirani, avv. Carlo Rasi, avv. Ettore Rognoni, avv. Pirro Soldati, avv. Giovanni Tozzi, avv. Filippo Turchi, dott. Arturo Zanuccoli.

Il mercato dei bozzoli si è aperto questa mattina nei locali dell'ex ospedale civile in Viale Mazzoni.

Vendite: kg. 5499.330. Prezzo massimo L. 5,10; prezzo minimo L. 2,60; prezzo medio L. 4,678. Totale L. 25,730,06

Cinematografo Corte Dandini — Domani, domenica, dalle 17,21 in avanti, rappresentazioni cinematografiche continuate: " **Tresa** " grandioso dramma in 3 parti.

Stato Civile dal 4 al 10 giugno 1916.
NATI: M. 8, F. 9, TOTALE 17.
MORTI: Faedi Giovanni fu Sante di a. 72 Ospedale — Brasini Clarice colona di a. 69 S. Tomaso — Bettoli Nicola bracciante di a. 71 Diegaro — Cellaros Domenico bracciante di a. 59 Ospedale — Ceccarelli Luigi di a. 59 bracciante, Ospedale — Gualtieri D. Giuseppe Sacerdote di a. 67 San Mauro. Più 4 bambini sotto ai 5 anni.

MATRIMONI — Severi Giuseppe procaccia con Mazzanti Rosa massaia — Monti Pietro con Foschi Emilia braccianti — Zanelli Remigio con Altini Blondina coloni — Zamagna Paolo con Dominici Lucia coloni — Forni Angelo con Fabbri Alberta coloni — Capellini Luigi con Strada Olimpia coloni — Montalti Agostino con Giuggiole Maria coloni.

Gerente Piraccini Amilcare
Tip. Biasini—Tonti

Annunci economici

Centesimi 10 per parola

Chi cerca appartamenti — chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare — chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera — chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene rimunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Avviso d'asta di stabili

L'Avv. Mario Romagnoli, Curatore del fallimento di Luigi e Vasco Vitali di Forlì, avverte che nel 19 giugno 1916, in Forlì, nella sede del Tribunale, dalle ore 9 in avanti, si terrà la pubblica asta dei seguenti stabili, facenti parte dell'attivo del fallimento suddetto:

Una tenuta di cinque poderi con villa in Iventola di Bertinoro — Un fondo in Coriano di Forlì — Un fondo in Bagnolo di Forlì — Una casa in Forlì — Un fondo ed una casa in S. Zaccaria di Ravenna.

Per informazioni rivolgersi allo stesso Avv. Romagnoli, in Forlì, Via Saffi N. 5.

Gabinetto dentistico
Dott. P. BRENTI
CESENA Via Roverella N. 1

D.r Cesare Saragoni
Gabinetto dentistico
Cesena - Via Chiaramonti N. 24

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche: si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

La Compagnia di Assicurazioni di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,830. Esercisce tutti i rami di assicurazioni con tariffe inconcorribili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N 9.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli dhe possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedano al più antico *Istituto Nazionale di Assicurazione*, la **Compagnia d'Assicurazione di Milano**, rappresentata dalla *Ditta Teodorani e Zappi* — Cesena via Carbonari 9 — schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi incoccorribili e condizioni liberalissime.

Spazio disponibile

Rivolgersi alla concessionaria esclusiva DITTA TEODORANI & ZAPPI, Cesena Via Carbonari N. 9 (Casella Postale N. 10). Vedi condizioni nella testata del giornale.